

**Petruška:
prorompente affermazione dell'io**



Giorno 16 marzo 2016, il professore Giovan Battista D'Asta, di Teoria Analisi e Composizione, ci ha proposto di andare a vedere la fiaba di Petruška presso il Teatro Libero.

Petruška è il titolo di un balletto scandito dalle musiche del compositore russo Igor Stravinskij.

La storia è basata sull'omonimo personaggio della tradizione russa, Petruška, una marionetta dal corpo di legno, che prende vita e riesce a provare dei sentimenti. Equiparabile per molti versi alla storia di Pinocchio: "essere" non del tutto reale, le cui passioni provocano il desiderio impossibile di vivere una vita umana. I suoi atteggiamenti a scatti rivelano il tormento delle emozioni imprigionate in un corpo di burattino.

Divisa in quattro scene, la storia si apre a Mosca, nel periodo della settimana grassa, con un suonatore di organetto e una danzatrice che intrattengono il pubblico, quando all'improvviso un rullo di tamburi annuncia l'arrivo del Ciarlatano, un anziano col suo teatro di burattini. Si alza il sipario del teatrino e il Ciarlatano presenta le marionette inanimate: Petruška, la Ballerina e il Moro. Grazie ad un incantesimo i burattini prendono vita e, salendo sul palcoscenico, ballano una vivace danza russa tra il pubblico.

La seconda scena si apre con Petruška, che dietro le quinte conduce una vita miserabile, fra le angherie del Mago e l'amore non ricambiato per la marionetta Ballerina, cui egli tenta di dichiararsi, venendo puntualmente respinto. Quest'ultima, infatti, è attratta dal Moro, con cui in seguito inizia una relazione.

La terza scena si svolge nella lussuosa stanza del Moro, che diversamente dal protagonista, gode del privilegio di una vita agiata. Mentre sta giocando con una noce di cocco, tentando inutilmente di aprirla con la sua scimitarra, la Ballerina entra nella stanza e al suono di una vivace melodia cominciano a ballare. Petruška piomba nella stanza per opporsi alla relazione e per lottare contro il Moro, ma finisce malmenato e scacciato dal suo spadone.

La storia si conclude con il fantasma di Petruška. La morte ha liberato il suo spirito dal corpo della marionetta: da ora in poi egli si diventerà a tormentare il suo antico aguzzino.



Scritta inizialmente per un organico strumentale molto vasto, l'opera è stata riadattata per pianoforte. Come gran parte delle composizioni di questo periodo, il balletto è basato sul "folklore russo". Esso è un susseguirsi di partiture diversissime fra loro e che sembrano accomunate soprattutto da categorie linguistiche e strutturali interne. Tipico di uno "stile stravinskiano" che, a dispetto delle apparenze esteriori, fu contestato per molti decenni.

Essa si differenzia dalle altre musiche di Stravinskij, in quanto risulta diatonica e meno cromatica. Inoltre questo balletto risulta semplice, poco articolato dal punto di vista discorsivo, caratterizzato da un ritmo

veloce. Il musicista, infatti, utilizza un'armonia che si distingue per frequenti cambi degli accordi. In Petruška, Stravinskij, con una semplicità disarmante, intende sottolineare la sua opposizione con il potere del tempo e una prorompente affermazione dell'io a cui ogni uomo tende.

Quasi tutte le fiabe cominciano proponendo situazioni di crisi, che dovranno essere superate dall'eroe, attraverso gli strumenti che nella storia gli vengono forniti, e che egli dovrà essere all'altezza di utilizzare. Già questa premessa è uno stimolo, e ci propone un modello semplificato di dramma in cui possiamo identificarci, sapendo già dall'inizio che potremo uscirne vittoriosi o perdenti.

La fiaba di Petruška, invece, è diversa dalle altre perché il protagonista viene scacciato e ucciso.

L'arte coreografica appare poco articolata, molto semplice. Il gesto dei danzatori è rallentato, rarefatto: braccia che sbattono come ali o forme astratte in movimento. Il movimento "meccanico" dei ballerini-marionette mi ha affascinato. Essi sono stati accurati nei movimenti, armoniosi e rasserenanti, proprio come le marionette vere.